

La crisi globale
GLI OBIETTIVI DEL GOVERNO

Draghi. «È essenziale assicurare a famiglie e imprese assistenza economica adeguata»

Faissola. «I primi dieci gruppi bancari sono interessati al decreto del Governo»

«La Finanziaria non si cambia»

Appello di Tremonti «ai liberi e forti»: stiamo uniti - Italia più solida del previsto

Simone Filippetti
MILANO

Di fronte a una crisi globale, paragonabile soltanto al crack del 1929, il primo obbligo di un Paese è quello di avere i conti a posto. Per l'Italia la legge finanziaria, il biglietto da visita davanti alla comunità economica mondiale, è l'unica credenziale di affidabilità accettata. Per questo non si torna indietro, parola di Giulio Tremonti. Il ministro dell'Economia, parlando di fronte al mondo del credito cooperativo riunito nell'assemblea di Federcasse, ha lanciato un messaggio chiaro sgombrando il campo da ogni dubbio: «La Finanziaria non si tocca. Ne va della credibilità nazionale».

L'Italia, già alle prese con il terzo debito pubblico più alto al mondo, non se lo può permettere. Anche perché, rivendicando la previsione della bufera e delle sue dimensioni epocali, Tremonti spiega di aver giocato d'anticipo, guadagnando una posizione privilegiata. Aver già approvato la principale legge del Governo, ora gli sforzi sono indirizzati a fronteggiare la crisi. Così «L'Italia è oggi più solida di quanto noi stessi siamo disposti a credere» e prima di Natale arriverà la prima mossa anti-crisi, «che non è in ritardo perché nessun Paese è ancora intervenuto sui consumi»: bonus alle famiglie e ai pensionati, più la "social card" (la carta preparata per i poveri che sarà di 120 euro al trimestre).

Dal palco dell'arena della Fiera di Milano ieri pomeriggio il ministro dell'Economia non ha rivelato una novità definendo la crisi globale, «sia per estensione geografica sia perché ha radici nella globalizzazione stessa». I temi, vuoi anche per la platea che aveva di fronte, sono stati quelli cari al ministro: l'eccesso della finanza dei derivati, «che di sicuro ha avuto una funzione sociale, ma non è altrettanto sicuro che sia stata positiva»; lo squilibrio del debito privato come metodo di sostegno dei consumi voluttuari; il «capitalismo take-away» e la necessità di un ritorno a investimenti pubblici per il bene ge-

nerale. Riflessioni che si sono poi concluse in un appello ad unirsi fatto «a tutti gli uomini e alle donne liberi e forti che sentono di dover cooperare per il bene del Paese».

Per Tremonti la risposta non può venire dai singoli Governi: ci vuole una soluzione concertata, ma poiché l'impatto è «locale» e nazionale, il Governo farà la sua parte su questo aspetto. Così, ha anticipato il ministro, la settimana prossima vedrà la luce il pacchetto governativo a sostegno delle imprese: sbloccare il credito, ora congelato dalla crisi e dalla recessione, e rendere più fluidi i prestiti alle aziende per creare ricchezza e sviluppo. «Finziere» le imprese passando attraverso le banche» ha sintetizzato Tremonti. E il pensiero è sembrato in piena sintonia con quello del Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi che in apertura dell'assemblea ha inviato un messaggio invitando ad aiutare il sistema produttivo e le fasce più deboli: nell'apprezzare il ruolo svolto dalle Bcc, il numero uno di Bankitalia ha osservato come questo sia ancora più importante «nell'attuale fase di mercato, in cui è essenziale assicurare a famiglie e imprese un'assistenza finanziaria quantitativamente e qualitativamente adeguata».

Il mondo del credito cooperativo ha risposto alla "chiamata" ricordando, con le parole del presidente di Federcasse Alessandro Azzi, che il sistema delle Bcc nel 2009 erogherà crediti alle famiglie e alle imprese per 110 miliardi di euro. E in aggiunta ci saranno altri 15 miliardi di ampliamento di linee. Come risposta allo sforzo, Federcasse chiede di «non rimanere esclusi» dalle misure del Governo sulle banche. Gli ha fatto eco in qualche modo il numero uno dell'Abi, Corrado Faissola, rivelando che «le prime dieci banche italiane quotate potrebbero essere interessate».



Giulio Tremonti

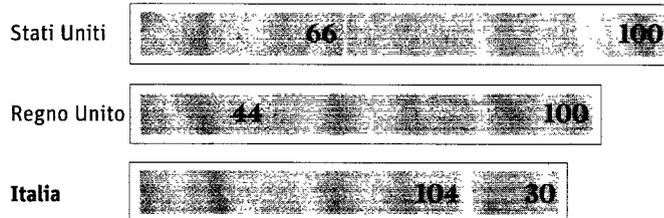


Italiani poco indebitati

USA, UK E ITALIA: DEBITO AGGREGATO

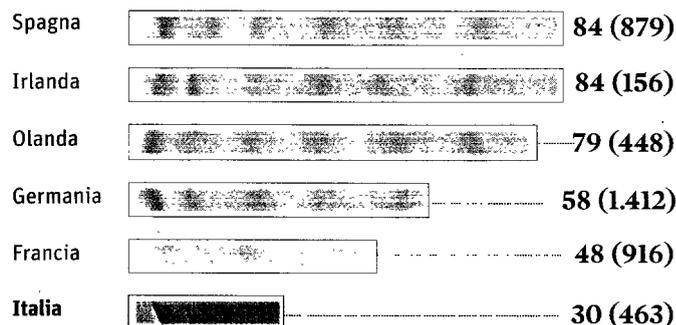
Dati in % del Pil (anno 2007)

Debito pubblico Debito delle famiglie



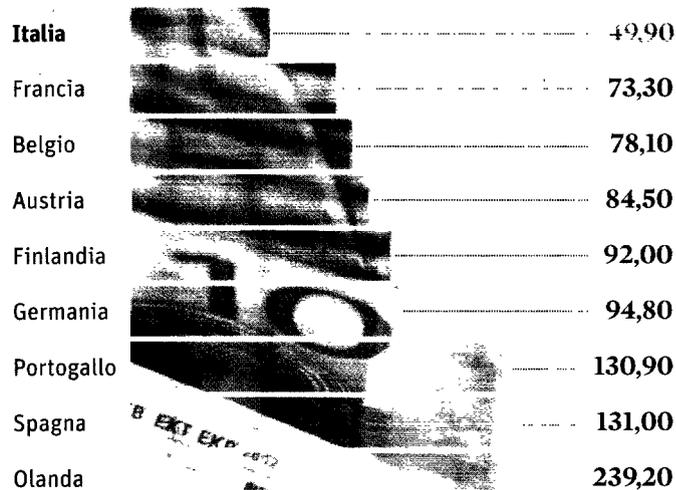
I DEBITI DELLE FAMIGLIE IN ALCUNI PAESI UE

Dati 2007 in % del Pil; tra parentesi totale in miliardi di euro



I DEBITI DELLE FAMIGLIE IN RAPPORTO ALLE ENTRATE

Dati 2007 in % sul reddito disponibile



Nota: Include microimprese familiari, in Italia molto importanti per l'economia
 Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Bce